

Musica

ALAN LOMAX

Blues, folk & co: sbarca su You Tube l'archivio del grande etnomusicologo



Voce della terra Alan Lomax negli anni '50 mentre esegue le sue registrazioni. In alto, la homepage di You Tube dedicata agli archivi dell'etnomusicologo

Le registrazioni «sul campo» che cambiarono il Novecento

Giordano Montecchi
STORICO DELLA MUSICA

Qualche volta c'è una buona notizia. E spesso a procurarcela è la rete, in virtù di quel suo potere... come definirlo? Rivoluzionario? Ok, diciamo «mediaticamente rivoluzionario», capace di sovvertire regole e discriminazioni in materia di informazione, o meglio, di condivisione dell'informazione. E siccome il potere è quello che sa tutto e i sudditi sono quelli che non sanno niente, se la rete continua di questo passo a divulgare tutto, chissà dove andremo a

finire. L'ultima riguarda la musica della quale la rete, checché se ne dica, è una grande benefattrice. La notizia viene dagli Usa: una parte piccola, ma ciononostante imponente dell'archivio di Alan Lomax – per la precisione 400 ore di filmati registrati per la rete televisiva Pbs fra il 1978 e il 1985 – verranno resi pubblici su un apposito canale di Youtube (<http://www.youtube.com/user/AlanLomaxArchive>).

Già, Alan Lomax... Molti anni fa, in tanti, appassionati di musica, quando andavamo scartabelando per dischi, cercando le cose più preziose del jazz, del blues, del rock, del folk, ebbene, una volta sì e l'altra pure saltava sempre fuori questo nome: Alan Lomax... Alan Lomax. Non era un musicista, né un musicologo, né uno storico della musica, né un produttore nel senso usuale del termine, forse perché era tutte queste cose insieme. Perché Alan Lomax ha passato la vita a registrare e poi a filmare il mondo, il mondo dei diseredati, dei dimenticati, dei carcerati, il mondo delle musiche minacciate di estinzione. Con un termine oggi troppo abusato si potrebbe definirlo uno «storico orale», cioè uno che invece delle fonti scritte, cerca la gente e ne raccoglie le testimonianze.

Lomax registrava e archiviava, e una parte di quelle registrazioni finiva su disco. Non erano dischi molto vendibili. Ma i musicisti, da Miles Davis a Bob Dylan, questi dischi li ascoltavano eccome, e rimanevano folgorati dalla forza prepoten-

te di quelle voci, di quei suoni usciti da chissà dove: terra nera, carni macerate, memorie irremovibili, anime ribelli, canti da mozzare il fiato. Per questo sul retro del disco il grazie a chi aveva fornito quella preziosissima «materia prima» non mancava mai. Difficile dire il valore dell'eredità che Alan Lomax ha consegnato alla storia del XX secolo. Quel che è certo è che questo texano di Austin nato nel 1915 e spentosi nel luglio del 2002, ci lascia una documentazione monumenta-

**REGISTRAVA E ARCHIVIAVA
LA VOCE DEI DISEREDATI
E QUEI DISCHI FINIRONO
IN MANO A DYLAN, MILES & CO...**

le, raccolta in quasi settant'anni di attività instancabile.

Cominciò nel 1933, a diciotto anni, seguendo il padre, responsabile dell'Archive of Folksongs della Library of Congress. All'epoca i Lomax si portavano dietro qualcosa come duecento chili di attrezzatura che consentiva loro di incidere grandi dischi di alluminio o di acetato capaci di contenere 15 minuti di musica. Negli anni prima della guerra il loro archivio era già una miniera: Leadbelly, Jelly Roll Morton, Memphis Slim, Woody Guthrie, Big Bill Broonzy, McKinley Morganfield divenuto poi celeberrimo come Muddy Waters. E già iniziavano i ringraziamenti, perché alcuni di